

# MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani



N° 2 - 2022

# Maria secondo la rivelazione biblica (II)

di Alberto Valentini

La vicenda di Maria dal saluto dell'angelo fino al ritrovamento al tempio - in cui s'intravede già il mistero pasquale di morte e di risurrezione - è legata indissolubilmente al Figlio e alla sua opera. Il "sì" dell'Annunciazione rivela tutte le sue potenzialità, segnando profondamente la vita di Coei che generosamente e con assoluta responsabilità lo ha proferito. All'interno del vangelo

della stessa Vergine - tutte le generazioni la proclameranno beata (1,48).

La letteratura giovannea - a differenza di quanto avviene nei vangeli dell'infanzia di Matteo e di Luca - appare piuttosto sobria nei confronti della Madre di Gesù: ne parla solo all'inizio (2,1-12) e al termine del vangelo (19,25-27) e indirettamente in Apocalisse 12. Ma in questo caso veramente la quantità è inversamente proporzionale alla qualità: nei due episodi - di Cana e della croce - che in qualche modo fanno inclusione, aprendo e concludendo il vangelo, si tocca il vertice della riflessione su Maria nel Nuovo Testamento. Ella non è più soltanto la credente e la Madre di Gesù, ma proprio in quanto credente e madre - quale "donna" - si apre a una maternità universale nei confronti dei discepoli del Signore. In tal modo ella si presenta come icona e inizio della Chiesa, madre del popolo nuovo che sorge dal sacrificio di Cristo.



dell'infanzia di Luca c'è un elemento nuovo e di notevole importanza: un inizio, o degli indizi, di venerazione della «Madre del Signore» (1,42-43.45) da parte della comunità di cui Elisabetta è portavoce. In seguito - al dire

Se nel IV vangelo la figura di Maria acquista una dimensione ecclesiale, in Apocalisse 12, la "donna", che rappresenta la Chiesa, manifesta un volto mariano. Siamo convinti con Grelot che il testo di Apocalisse «non parla

esplicitamente della Madre di Gesù, ma i grandi simboli del capitolo 12 sono incomprensibili senza un riferimento al suo ruolo storico» (P. Grelot, *Marie dans l'Écriture*, Dict. Spir. X. 420). Nella letteratura giovannea Maria e la Chiesa sono inscindibili, non è possibile com-



prendere l'una senza l'altra. È un dato d'importanza fondamentale, recepito e sviluppato dalla tradizione patristica e medievale, e da recuperare con urgenza nella nostra coscienza di fede. Si tratta di «*imparare* - osserva il patrologo Hugo Rahner - *ciò che era così familiare e caro alla Chiesa primitiva: Vedere la Chiesa in Maria e Maria nella Chiesa*» (H. Rahner, *Maria e la Chiesa*, Milano 1977, 17).

Si ricordi, tra le innumerevoli testimonianze patristiche, il cele-

bre detto di Clemente Alessandrino: «*Esiste pure una creatura che è madre e vergine ed è una gioia poterla chiamare Chiesa*», *Paidagogos*, 1.6.42).

### Oltre i singoli testi.

L'itinerario percorso mostra non solo l'enorme sviluppo della riflessione sulla Vergine Maria all'interno della teologia neotestamentaria - dalle essenziali affermazioni paoline fino alla densità della visione giovannea -, ma anche il suo radicamento nella storia della salvezza e il suo significato per la comunità ecclesiale, che in lei si rispecchia e in qualche modo si identifica.

Se la Vergine - oltre che persona singola - è immagine del credente e della stessa Chiesa, la riflessione su di lei non deve limitarsi ai brani mariologici espliciti e diretti, ma va estesa - ovviamente, senza violenza ai testi - alle pericopi riguardanti la vita nuova in Cristo, il discepolato, e l'identità stessa della Chiesa "sposa senza macchia e senza ruga" del Signore. Molti passi ecclesiologici rivelano la loro pienezza solo se applicati a Maria, nella quale il progetto di Dio concernente la Chiesa rifulge in tutto il suo splendore. E non si tratta di una novità; il fenomeno è diffuso e tradizionale: si pensi alle riletture, al tempo stesso ecclesiali e mariane, non solo di pericopi neotestamentarie, ma anche di numerosi brani dell'Antico Testamento e di interi libri come il Cantico dei Cantici.

## Il *background* anticotestamentario.

La riflessione sulla Vergine deve dunque prendere in considerazione l'intera Rivelazione biblica. Ma si può veramente parlare di una "presenza mariana" nell'Antico Testamento? Per alcuni Maria è assente nell'Antica Alleanza, o vi è accennata in maniera così fugace e indefinita che non è possibile tratteggiarne la figura. Per altri, al contrario, la Vergine sarebbe presente un po' dovunque nelle



4  
pagine dell'Antico Testamento, perché, dicono, tutte le Scritture parlano di Cristo e indirettamente anche di lei. Tra queste affermazioni estreme si inserisce tutta una gamma di posizioni intermedie. In ogni caso, bisogna dire che l'Antico Testamento presenta accenni, alle anticipazioni vaghe e frammentarie, che possono

essere comprese solo alla luce del Nuovo Testamento e della Tradizione ecclesiale. «I libri dell'Antico e del Nuovo Testamento e la veneranda Tradizione mostrano in modo sempre più chiaro la funzione della Madre del Salvatore nell'economia della salvezza... E questi documenti, come sono letti nella Chiesa e sono capiti alla luce dell'ulteriore e piena Rivelazione, mettono sempre più chiaramente in luce la figura di una donna: la Madre del Redentore» (Lumen gentium, 55). In questo senso si può parlare di una preparazione e presenza di Maria nell'Antica Alleanza. Una preparazione morale, tipologica e profetica.

La preparazione morale è riscontrabile in maniera privilegiata nell'atteggiamento degli umili e dei poveri del Signore, i quali costituiscono «la dimensione spirituale d'Israele, che infine genera Cristo» (A. Gelin). Maria si pone al termine e al vertice di tale porzione qualitativa del popolo di Dio, che costituisce il resto santo, depositario della promessa e della speranza d'Israele.

La preparazione tipologica può essere individuale, comunitaria o riguardante le realtà dell'Antico Testamento. Della tipologia individuale fanno parte persone che in qualche modo anticipano la figura della Vergine. In questa linea si collocano, per esempio, Sara, Miriam, Debora, Giuditta, Ester..., ma non solo donne: la figura di Abramo, in particolare, anticipa diversi tratti e atteggiamenti fondamentali della Madre

di Gesù.

La tipologia comunitaria presenta Maria come punto di arrivo della comunità dell'alleanza. Il Concilio, in merito, propone la figura della «Figlia di Sion», titolo di derivazione profetica recentemente riscoperto e proposto in maniera autorevole dal Concilio: «Con lei, eccelsa Figlia di Sion, dopo una lunga attesa si compiono i tempi e si instaura una nuova economia» (*Lumen gentium*, 55).



Nella tipologia delle realtà veterotestamentarie vanno annoverate, in particolare, l'arca dell'alleanza e il tempio del Signore, sulla scorta di alcuni indizi neotestamentari. La tipologia profetica è data da parole, annunci, oracoli, che pur riferiti a un contesto storico particolare, trovano senso pieno e profondo solo alla luce degli eventi neotestamentari. La rilettura di tali testi in chiave mariana dev'essere fatta con rigo-

re e oculatezza, non dimenticando, tuttavia, che si tratta di «una rivelazione autentica, benché soltanto abbozzata, che sarà chiarita nel Nuovo Testamento, rivelatore dell'Antico, e nell'interpretazione tradizionale della Chiesa» (R. Le Déaut, *Maria e la Scrittura nel Capitolo VIII*, in AA. VV., *La Madonna nella Costituzione "Lumen gentium"*, Milano 1967, p. 145).

Come si vede, la figura della Madre del Signore è legata intimamente alla storia della salvezza culminante in Cristo e cresce con la manifestazione sempre più luminosa del suo mistero. Un'adeguata comprensione della figura di Maria si può avere all'interno di tale contesto; solo così si può scorgere la sua icona biblica, nella quale si rivela il volto autentico della Chiesa secondo il progetto originario di Dio.



# DESIDERIO DESIDERAVI

## LETTERA APOSTOLICA

### SULLA FORMAZIONE LITURGICA DEL POPOLO DI DIO

Papa Francesco

Carissimi fratelli e sorelle, con questa lettera desidero raggiungere tutti – dopo aver già scritto ai soli vescovi in seguito alla pubblicazione del *Motu Proprio Traditionis custodes* – per condividere con voi alcune riflessioni sulla Liturgia, dimensione fondamentale per la vita della Chiesa. Il tema è molto vasto e merita un'attenta considerazione in ogni suo aspetto: tutta-



via, con questo scritto non intendo trattare la questione in modo esaustivo. Voglio semplicemente offrire alcuni spunti di riflessione per contemplare la bellezza e la verità del celebrare cristiano.

#### **La Liturgia: “oggi” della storia della salvezza**

“Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione” (Lc 22,15). Le parole di Gesù con le quali si apre il racconto dell’ultima Cena sono lo spiraglio attraverso il quale ci viene data la sorprendente possibilità di intuire la profondità dell’amore delle Persone della

Santissima Trinità verso di noi.

Pietro e Giovanni erano stati mandati a preparare per poter mangiare la Pasqua, ma, a ben vedere, tutta la creazione, tutta la storia – che finalmente stava per rivelarsi come storia di salvezza – è una grande preparazione di quella Cena. Pietro e gli altri stanno a quella mensa, inconsapevoli eppure necessari: ogni dono per essere tale deve avere qualcuno disposto a riceverlo. In questo caso la sproporzione tra l’immensità del dono e la piccolezza di chi lo riceve, è infinita e non può non sorprenderci. Ciò nonostante – per misericordia del Signore – il dono viene affidato agli Apostoli perché venga portato ad ogni uomo.

A quella Cena nessuno si è guadagnato un posto, tutti sono stati invitati, o, meglio, attratti dal desiderio ardente che Gesù ha di mangiare quella Pasqua con loro: Lui sa di essere l’Agnello di quella Pasqua, sa di essere la Pasqua. Questa è l’assoluta novità di quella Cena, la sola vera novità della storia, che rende quella Cena unica e per questo “ultima”, irripetibile. Tuttavia, il suo infinito desiderio di ristabilire quella comunione con noi, che era e che rimane il progetto originario, non si potrà saziare finché ogni uomo, di ogni tribù, lingua, popolo e nazione (Ap 5,9) non avrà mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue: per questo quella stessa Cena sarà resa presente, fino al suo ritorno, nella celebrazione dell’Eucaristia.

Il mondo ancora non lo sa, ma tutti sono invitati al banchetto di nozze dell’Agnello (Ap 19,9). Per accedervi occorre solo l’abito nuziale della fede che viene dall’ascolto della sua Parola (cfr. Rm 10,17): la Chiesa lo confeziona su misura con il candore di un

tessuto lavato nel Sangue dell'Agnello (cfr. Ap 7,14). Non dovremmo avere nemmeno un attimo di riposo sapendo che ancora non tutti hanno ricevuto l'invito alla Cena o che altri lo hanno dimenticato o smarrito nei sentieri contorti della vita degli uomini. Per questo ho detto che "sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'auto-preservazione" (*Evangelii gaudium*, n. 27): perché tutti possano sedersi alla Cena del sacrificio dell'Agnello e vivere di Lui.

Prima della nostra risposta al suo invito – molto prima – c'è il suo desiderio di noi: possiamo anche non esserne consapevoli, ma ogni volta che andiamo a Messa la ragione prima è perché siamo attratti dal suo desiderio di noi. Da parte nostra, la risposta possibile, l'ascesi più esigente, è, come sempre, quella dell'arrendersi al suo amore, del volersi lasciare attrarre da lui. Per certo ogni nostra comunione al Corpo e al Sangue di Cristo è stata da Lui desiderata nell'ultima Cena.

Il contenuto del Pane spezzato è la croce di Gesù, il suo sacrificio in obbedienza d'amore al Padre. Se non avessimo avuto l'ultima Cena, vale a dire l'anticipazione rituale della sua morte, non avremmo potuto comprendere come l'esecuzione della sua condanna a morte potesse essere l'atto di culto perfetto e gradito al Padre, l'unico vero atto di culto. Poche ore dopo, gli Apostoli avrebbero potuto vedere nella croce di Gesù, se ne avessero sostenuto il peso, che cosa voleva dire "corpo offerto", "sangue versato": ed è ciò di cui facciamo memoria in ogni Eucaristia. Quando torna risorto dai morti per spezzare il pane per i discepoli di Emmaus e per i suoi tornati a pescare pesce – e non uomini – sul lago di Galilea, quel gesto apre i loro occhi, li guarisce dalla cecità inferta dall'orrore della croce, rendendoli capaci di "vedere" il

Risorto, di credere alla Risurrezione.

Se fossimo giunti a Gerusalemme dopo la Pentecoste e avessimo sentito il desiderio non solo di avere informazioni su Gesù di Nazareth, ma di poterlo ancora incontrare, non avremmo avuto altra possibilità se non quella di cercare i suoi per ascoltare le sue parole e vedere i suoi gesti, più vivi che mai. Non avremmo avuto altra possibilità di un incontro vero con Lui se non



quella della comunità che celebra. Per questo la Chiesa ha sempre custodito come il suo più prezioso tesoro il mandato del Signore: "fate questo in memoria di me".

Fin da subito la Chiesa è stata consapevole che non si trattava di una rappresentazione, fosse pure sacra, della Cena del Signore: non avrebbe avuto alcun senso e nessuno avrebbe potuto pensare di "mettere in scena" – tanto più sotto gli occhi di Maria, la Madre del Signore – quel momento altissimo della vita del Maestro. Fin da subito la Chiesa ha compreso, illuminata dallo Spirito Santo, che ciò che era visibile di Gesù, ciò che si poteva vedere con gli occhi e toccare con le mani, le sue parole e i suoi gesti, la concretezza del Verbo incarnato, tutto di Lui era passato nella celebrazione dei sacramenti.

# VIVERE LA MISSIONE MARISTA

John Larsen s.m

8

Trovandomi recentemente negli USA, ho sentito molte persone parlare con entusiasmo della loro esperienza di vita e di missione marista. Noi Maristi lavoriamo in quella terra da circa centocinquanta anni con grande generosità. Anche se continueremo a lavorarvi il più a lungo possibile, i dati demografici dell'unica provincia rimasta negli USA non sembrano suggerire un futuro a lungo termine. I Maristi anziani negli Stati Uniti, come altrove, continuano ad essere una fonte di ispirazione per la loro fedeltà nell'abbracciare lo stile di vita e il ministero marista e anche una fonte di grazia continua con la loro preghiera e il loro sostegno. La storia dei Maristi negli USA è parte del più ampio panorama della nostra Società. Siamo in un tempo di enormi cambiamenti che possono portare o alla nostra scomparsa o, nello spirito del mistero pasquale, ad una nuova vita, anche se questa vita sembrerebbe molto diversa. Dopo Pasqua, i discepoli dapprima trovarono difficile riconoscere il Signore. Solo lentamente giunsero a una fede più profonda nella Vita Nuova di Pasqua.

Se questo tempo di grandi cambiamenti nella Società di Maria deve condurre a una nuova vita "nello Spirito", allora dobbiamo rivendicare e proclamare con



coraggio lo scopo della nostra vita. Perché dovremmo continuare? Se le forme più tradizionali della vita marista non sono più praticabili, quali sono le nuove forme che stanno emergendo e che ci motivano a crescere per il futuro?

Nella Chiesa, noi Maristi esisteremo sempre anzitutto per convertire noi stessi alla Buona Novella di Gesù Cristo, come Maria prima di noi, e per annunciarla con coraggio agli uomini del nostro tempo. Non basta predicare il Vangelo solo con le parole. Tutto il nostro modo di vivere marista, come una veste senza cuciture, proclama la gioia e la pace del Signore risorto. Le nostre decisioni di Maristi si basano non sui nostri timori di irrilevanza o di morte o solo per "tirarci fuori", ma piuttosto su una fede dinami-



ca nel Vangelo vivente. Tutto ha bisogno di essere rivalutato alla luce ardente del Vangelo - la via del non possesso, perché condividiamo tutto nelle nostre comunità e con i poveri, sul modello della Chiesa primitiva; la libertà interiore di trascendere i propri desideri, sempre aperta a nuove sfide, come gli Apostoli inviati da



Maria; le nostre relazioni appassionate e ospitali con le persone, come nelle prime comunità. Uno dei segni di vita nuova per il futuro è che le nostre comunità e i nostri ministeri sono, per quanto possibile, inclusivi di persone diverse da noi. Ad esempio, le comunità mariste in futuro potrebbero essere più intenzionalmente internazionali. Quando riusciamo a vivere insieme nella gioia e nella pace di Pasqua, anche se abbiamo dovuto imparare a comunicare in una nuova lingua o stiamo lottando per progredire all'interno di una cultura

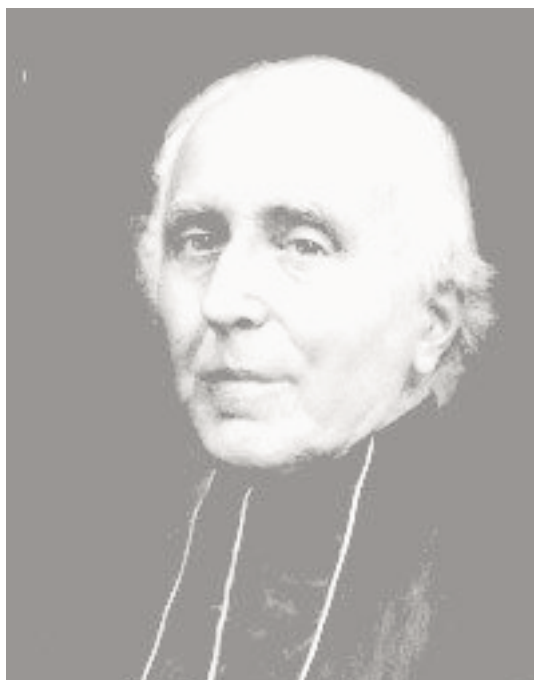
diversa, diventiamo un segno di speranza per il nostro mondo frammentato. Quanti di noi sarebbero disposti ad offrirsi per vivere in piccole comunità mariste internazionali, pregando insieme tra i poveri, i migranti e i giovani, portando la Buona Novella a persone molto diverse da noi? Queste comunità, chiamate *"omnes gentes"*, completano la vita delle nostre comunità mariste esistenti. Penso, ad esempio, all'invito recentemente ricevuto da un Vescovo gesuita dell'Anatolia (Turchia) che invita alcuni Maristi (e potremmo pensare alla "Famiglia Marista") a imparare l'arabo e andare a vivere nella sua diocesi tra i profughi cristiani del Nord Africa che lottano per sopravvivere nella Turchia musulmana. È un invito piuttosto insolito! Cosa rispondiamo noi Maristi al Vescovo: "Scusa, Monsignore, non abbiamo più energie né risorse"? Oppure diciamo: "Monsignore, con il tuo aiuto faremo tutto il possibile per portare una comunità in quelle terre a noi sconosciute e straniere e per servire le persone che troveremo con il nostro stile marista" e poi offrire noi stessi per questa missione o incoraggiare altri con le nostre preghiere ad andarvi? Alcune forme tradizionali di vita marista, per quanto meravigliose siano state ai loro tempi, sembrano giunte alla fine della loro vita naturale. La Pasqua del 2022 invita tutti i Maristi a gioire dei segni della nuova vita.

John Larsen s.m.

## PENSIERI COLINIANI

*Dalla lettera di p. Jean Claude Colin ai missionari in partenza per l'Oceania (13 ottobre 1836).*

«Non contate mai su di voi né nella prosperità né nelle avversità, ma unicamente su Gesù e Maria; più sarete pieni di questa sfiducia in voi stessi e di questa fiducia in Dio, più attirerete le luci e le grazie del cielo su di voi. L'uomo di fede, che pone la sua fiducia in Dio solo, è incrollabile in mezzo ai pericoli più grandi; non è né temerario né pusillanime; dice continuamente *omnia possum in eo qui me confortat*. Ricordatevi sempre che il successo della vostra missione sarà la ricompensa della vostra fede e della vostra fiducia in Dio solo.



10 Non perdetevi mai di vista la presenza del Salvatore del mondo; è nel suo nome che voi partite; è lui che vi manda, *sicut misit me pater et ego mitto vos*; egli sarà con voi dappertutto come un tempo lo fu con gli apostoli; sarà con voi nelle vostre uscite, nei vostri viaggi, per terra, in mare, nella serenità come nella tempesta, nella salute come nella malattia; se avrete fame o sete, anch'egli avrà fame o sete con voi; è lui che verrà ricevuto nelle vostre persone, che verrà perseguitato se vi perseguiteranno, che verrà respinto se vi respingeranno. Vedetelo dunque dappertutto, sempre, in ogni avvenimento felice o doloroso, vedetelo dovunque intimamente unito a voi, che condivide il vostro lavoro, le vostre sofferenze, le vostre gioie, le vostre consolazioni;

attribuite a lui la gloria di tutte le vostre azioni, dimenticandovi di voi stessi e considerandovi solo come modesti strumenti: è nel continuo pensiero a questo divin Salvatore che troverete la vostra forza, la vostra pace e tutte le luci di cui avrete bisogno.

Nelle persecuzioni, nei pericoli, nelle privazioni, nelle tentazioni, nelle malattie non ragionate mai con voi stessi, non rinchiudetevi in voi; altrimenti le angosce, i dispiaceri, la tristezza si impadroniranno di voi e sentirete il vostro coraggio e la vostra virtù piano piano affievolirsi; rivolgete invece subito i vostri sguardi e i vostri pensieri a Gesù e Maria, al cielo, alle sofferenze del Salvatore, ecc. Vi raccomando con insistenza questa pratica: presto ne sentirete l'importanza».

# LA SPIRITUALITÀ DELLA MISSIONE MARISTA (I)

di Franco Gioannetti

## Peculiarità della missione marista

La spiritualità può essere intesa come il perfetto esercizio della vita cristiana sotto la guida dello Spirito Santo secondo la chiamata e i doni ricevuti, al fine di edificare il corpo di Cristo, che è la Chiesa. Essendo intimamente legata allo stato di vita e alla vocazione propria nell'ambito del Popolo di Dio, la grande spiritualità cristiana può assumere connotazioni abbastanza diverse, a seconda dei mezzi che concretamente permettono al cristiano di raggiungere l'unico fine comune, che è la santità .

Poiché l'unica santità è coltivata da quanti sono mossi dallo Spirito di Dio e lo adorano «in spirito e verità» secondo i propri doni e uffici, la Chiesa di Cristo risulta dotata di una varietà di forme di vita spirituale e quindi lecitamente si può parlare di varie spiritualità nell'ambito della Chiesa.

La Società di Maria, come innumerevoli altre istituzioni religiose, è sorta nella Chiesa per un dono dello Spirito e con l'approvazione dell'autorità della Chiesa, come via alla santità, «emulando le virtù della santa Madre di Dio, vivendo della sua vita, specialmente in umiltà, obbedienza, abnegazione, carità fraterna e amore di Dio» impegnandosi a «salvare il prossimo con una forza d'animo non comune e una fiducia sempre più

viva» .

Per raggiungere questo ultimo fine, la Società si impegna in settori di apostolato estremamente vari, quali le missioni presso i fedeli, specialmente quelli di campagna, e presso i pagani, l'educazione cristiana dei ragazzi nei collegi, la formazione dei chierici nei seminari maggiori, la predicazione itinerante della Parola di Dio, l'insegnamento della dottrina cristiana, l'esortazione dei fedeli nei ritiri, la visita ai carcerati e agli ammalati, la diffusione di un amore sincero verso la Chiesa Romana contro le spinte centrifughe: un programma vastissimo, che può essere riassunto nella nozione di «missione» o di «apostolato».



## INAUGURAZIONE DI VIA PADRE MARCELLO CASELLI

Era nato a Torino il 19 ottobre 1912. Divenne religioso marista nel 1936. Fu ordinato sacerdote nel 1940 nella Basilica romana di S. Giovanni in Laterano. Appassionato di musica, conseguì il diploma in composizione

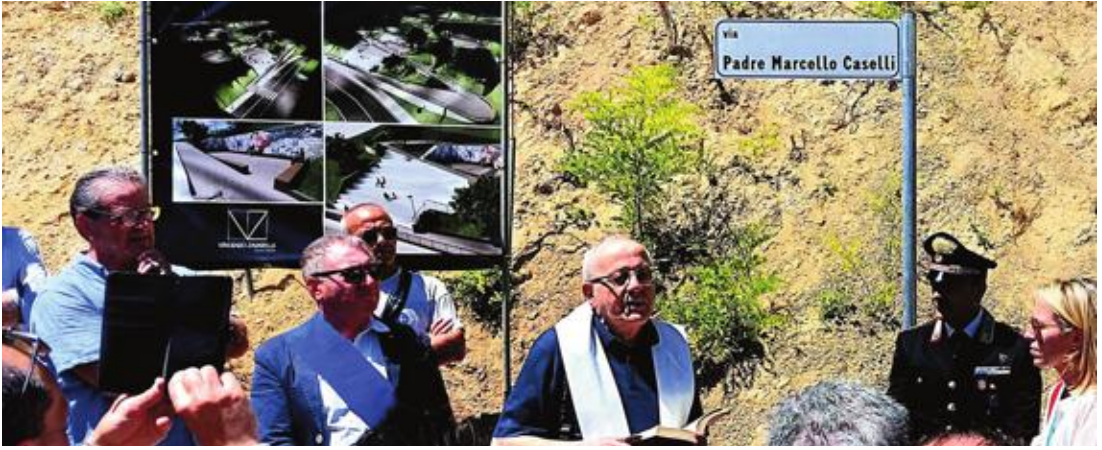


organistica al Conservatorio musicale di Torino. Fu raffinato esecutore e compositore di musica per organo. Sacerdote e pastore esemplare sotto tutti i punti di vista, fu arricchito da madre-natura di molteplici talenti (esplicati con una estrema modestia): infatti, oltre che valente musicologo è stato scrittore di un qualche pregio. Poeta in erba, ha lasciato diverse composizioni in versi e, soprattutto, ha redatto numerosi articoli sull'origine e sulle vicende che hanno caratterizzato la storia di Pratola Peligna e

del Santuario della Madonna della Libera. E nella cittadina abruzzese p. Marcello ha speso lunghi anni di ministero, fino alla sua scomparsa. I confratelli hanno raccolto il frutto delle sue ricerche storiche in un bel volume (*Appunti e Memorie di Storia Pratolana*), pubblicato nel marzo 2002.

Nella Presentazione, p. Sante Gallorini ha tracciato un profilo dell'autore: «*Padre Caselli, torinese per nascita, si è fatto pratolano nello spirito, appassionandosi alle vicende del paese con studio critico, scrupoloso e quasi pignolo (...). Esperto di Pratola, delle sue vie e viuzze percorse migliaia di volte: testa bassa, baschetto in testa, borsa sotto braccio, passo svelto, anzi veloce. In quarantacinque anni, dal 1955 al 9 gennaio 2000, giorno in cui ha dovuto fermarsi per infermità, è stato sempre in movimento per le strade del paese. Al distratto osservatore appariva raccolto e meditativo; in realtà, nonostante il passo svelto, con la coda del suo occhio clinico analizzava archi, pietre, stipiti, scritte, dipinti, appuntando, poi, sui suoi foglietti di carta (...). Un lavoro da certosino che gli è costato molte ore di sonno. Quante volte l'ho trovato nella tarda notte in ufficio, con la testa fra le carte (...)*».

Il sole ha picchiato forte in questo 2 giugno 2022, ma molte persone si sono riunite per l'inaugurazione di una nuova strada che dà uno sbocco al quartiere di Valle Madonna. La



strada si intitola "**Via Padre Marcello Caselli**", testimonianza del ricordo e dell'affetto di Pratola per questo sacerdote marista che ha lasciato un'impronta indimenticabile nel paese.

Dopo la benedizione di p. Renato Frappi, hanno preso la parola diverse persone che hanno lavorato per la realizzazione dell'opera. Il Sindaco Antonella Di Nino così ha ricordato Padre Caselli:

*«Un uomo, un personaggio, della massima umiltà e abnegazione, di assoluto spessore religioso e intellettuale. Motivo di orgoglio, stimolo ed esempio per le generazioni future.*

*La sua dedizione assoluta all'assoluzione dei compiti inerenti al suo ministero non gli hanno concesso molto tempo per dedicarsi alla ricerca storica di avvenimenti al di fuori di quella che è la sua sfera di ambito strettamente locale, ma l'evidente capacità critica, non distinta da una sottile ironia, la sua capacità di interpretazione di avvenimenti, fatti ed eventi, evidenziati nella ricerca storica prettamente locale, gli avrebbero consentito di essere autorevole voce storica anche in ambito più vasto.*

*Era frequente vederlo sbucare dai vicoletti, dalle anguste stradine di*

*Dentro la Terra, della Schiavonia, di Capo Le Capanne e delle altre contrade: dove c'era dolore c'era padre Caselli: sembrava un congiurato, di notte, quando rientrava, tardi, quasi furtivo, rasente ai muri, nella casa dei padri. E in effetti, era un congiurato: un congiurato contro il dolore, la solitudine, l'abbandono. Tante persone anziane, anche se non malate, attendevano il suo arrivo: sapevano che arrivava sempre all'improvviso e trovava la porta socchiusa; non si chiudeva mai la porta di casa dei pratolani. Si sentiva appena il suo arrivo; entrava, dopo aver bussato con la sua solita discrezione, e pregava e conversava: parole buone dolci e semplici che penetravano nell'animo e che riportavano un filo di conforto, di fiducia e di speranza ai malati, ai parenti dei malati o del defunto. Anche chi non aveva mai pregato, lo seguiva compunto, consapevole di trovarsi di fronte a una persona che li sapeva capire e che si faceva carico delle loro pene e delle loro angustie. Recitava le preghiere e tutti ripetevano».*

Il nome di p. Caselli, scritto nella targa all'inizio della nuova strada, resti a perenne memoria di una persona buona, intelligente, piena di fede e di dedizione per le persone più bisognose.

# P. EGIDIO BUCCELLETTI

## IN MEMORIA

La comunità cristiana di Castiglion Fiorentino in lutto per la scomparsa di p. Egidio Buccelletti, avvenuta il 29 aprile presso l'Ospedale San Donato di Arezzo. Il decesso è avvenuto dopo un breve ricovero.

Teologia ed effettuato il Noviziato a Santa Fede (Torino), dove aveva fatto la professione religiosa nel 1951 ed era stato ordinato prete nel 1958. Era stato per diversi anni in Calabria, come missionario della POA (Pontificia Opera Assistenza). Un impegno che comportava sacrifici, disponibilità e spirito d'avventura. La sua attività missionaria è proseguita in Venezuela per una quindicina di anni. Rientrato in Italia, aveva lavorato nella parrocchia S. Francesca Cabrini di Roma, prima di tornare, alla fine degli anni ottanta, nella comunità dei Padri Maristi che regge la Parrocchia del Rivaio, dove ha portato avanti fino all'ultimo la sua missione religiosa.

Le esequie sono state celebrate sul campetto dell'ex seminario, attiguo alla chiesa, per meglio rispettare le norme anti-contagio. È stato sepolto nel cimitero di Castiglion Fiorentino, vicino ad una delle sorelle, deceduta poche settimane innanzi.



P. Egidio aveva quasi 89 anni. Nato nel 1933 in una famiglia castiglione di molto religiosa – due sorelle avevano scelto la vita religiosa – era entrato ragazzino nel seminario dei Padri Maristi presso la Chiesa del Rivaio, dove aveva terminato il Ginnasio. Aveva compiuto poi gli studi di



# ROMA - CASA DI MARIA

P. Larry Duffy sm

I Padri Maristi hanno una casa a Roma per la formazione dei nostri futuri sacerdoti. Porta il bel nome di *Casa di Maria*. La Chiesa chiede che gli uomini che si preparano al sacerdozio studino quattro anni di teologia, cioè approfondiscano seriamente Dio, la fede, Cristo, i sacramenti, la Bibbia, la morale, ecc. Il fine è che assimilano adeguatamente gli insegnamenti su Cristo e la chiesa. Naturalmente tutto questo li prepara a celebrare bene la Santa Messa e gli altri sacramenti a favore del popo-



lo cristiano. Mentre tutto questo è importante, resta ancora molto da fare per formare un buon sacerdote marista, e questo è ciò che facciamo a *Casa di Maria*. Attualmente abbiamo diciannove studenti nella casa, più tre sacerdoti, uno dei quali è anche uno studente. Questi giovani vengono da lontano; per esempio, dalle isole dell'Oceania, dal Sud America e dall'Africa. Il programma della nostra vita in comune mira ad aiutare questi studenti maristi ad essere uomini di Dio e di preghiera, a fare bene i loro studi, a vivere intensamente la vita comunitaria, a sviluppare la loro personalità affinché assumano i valori di umiltà e lo spirito di servizio nello stile di Maria, nel modo di trattare bene le persone, ecc. Li incoraggiamo a conoscere e ad amare la Società di Maria, diffusa nel mondo, a sviluppare un forte senso di responsabilità e di iniziativa nella vostra vita personale, affinché possano accettare di essere inviati in missione in qualsiasi parte del mondo. Si potrebbe dire che quello che vogliamo è che siano persone mature, che sviluppi-

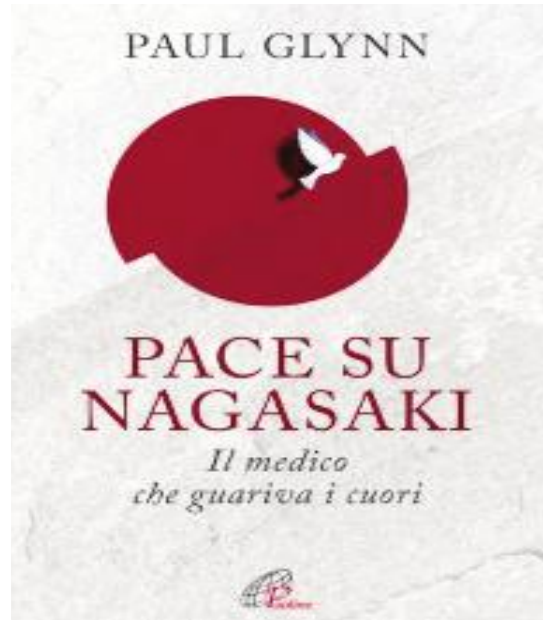
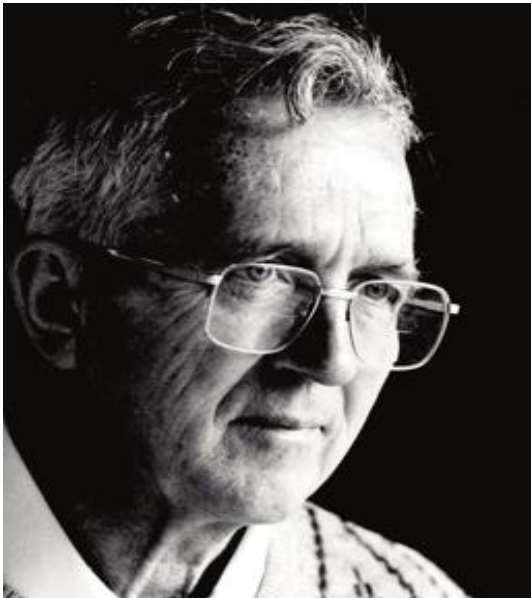
no un forte rapporto personale con Dio per approfondire la loro conoscenza della fede e della cultura; imparare a vivere intimamente nella comunità marista e a dedicarsi totalmente alle opere della missione. Dal lunedì al venerdì iniziamo la giornata con un'ora di meditazione o contemplazione davanti al Santissimo Sacramento, seguita dalla preghiera comunitaria. Una colazione veloce e tutti a lezione. Anche lo studio personale richiede di trascorrere parte del pomeriggio, ma intervallato dal dialogo personale con i formatori, dalla visita al direttore spirituale e dalla confessione in una delle basiliche romane. Ovviamente puliscono anche la casa, lavano i piatti, ecc. Nel pomeriggio abbiamo la preghiera dei vesperi seguita dalla celebrazione della Messa. Il sabato mattina è riservato ad altre attività importanti come la formazione alla predicazione, la formazione umana e affettiva, la salvaguardia dei bambini e delle persone vulnerabili, l'ascolto delle persone che ci visitano... Il sabato pomeriggio e la domenica fino ai vesperi offrono un programma più leggero che consente loro andare a messa in diverse chiese di Roma, partecipare a opere di beneficenza, riposarsi un po' e dedicare del tempo allo spettacolo, mentre in alcune serate culturali viene mostrata la cultura e lo stile di vita dei diversi paesi di origine. Un aspetto importante della nostra vita è conoscere la missione attraverso buone azioni nelle attività di servizio. Durante il quadriennio, gli studenti si occupano di fornire cibo e assistenza ai senzatetto che frequentano la Stazione Termini, di lavorare con gli anziani poveri in una casa gestita dalle Missionarie della Carità di Santa Teresa di Calcutta, di lavorare con i profughi, di fare catechismo in una scuola dei Fratelli Maristi e di collaborare con la parrocchia marista che è accanto a casa nostra. Durante l'estate gli studenti svolgono anche diverse esperienze di tipo missionario.

Larry Duffy SM

## UN MARISTA MISSIONARIO, SCRITTORE, OPERATORE PER LA RICONCILIAZIONE

Paul Glynn (1928) è un prete marista australiano, scrittore e missionario. È autore di diversi libri, tra cui *The Song of Nagasaki* (1988) e *The Smile of the Ragpicker* (1992), entrambi best-seller e tradotti in diverse lingue. Ha dedicato una vita alla riconciliazione e all'amicizia tra Australia e Giappone, i due ex nemici in tempo di guerra. Si era laureato alla *Southern Cross University*; nel 2010 la scuola gli ha conferito un dottorato *honoris causa* per il suo lavoro

della riconciliazione con il Giappone. Ha ricevuto l'*Ordine del Sol Levante* dal governo giapponese e la *Medaglia dell'Ordine d'Australia* (OAM) dal governo australiano per il lavoro di riconciliazione tra Giappone e Australia. Ha avviato la prima relazione di *Sister City* dell'Australia con una città giapponese, tra Yamato Takada, Prefettura di Nara e Lismore, nel nord del New South Wales – mezzo secolo fa.



ro di riconciliazione. Ha vissuto in Giappone per oltre 20 anni, imparando la lingua e la cultura del paese attraverso testi buddisti.

Nella sua attività di riconciliazione è stato ispirato dall'azione di p. Lionel Marsden, un ex prigioniero di guerra dei giapponesi sulla ferrovia della Birmania. Successivamente ha aiutato il fratello Tony, anche lui promotore

Questi due libri, che qui presentiamo, sono stati pubblicati anche in Italia.

Paul Glynn, *Pace su Nagasaki. Il medico che guariva i cuori*, Paoline Editoriale Libri, 2015, p. 304, € 17,00.

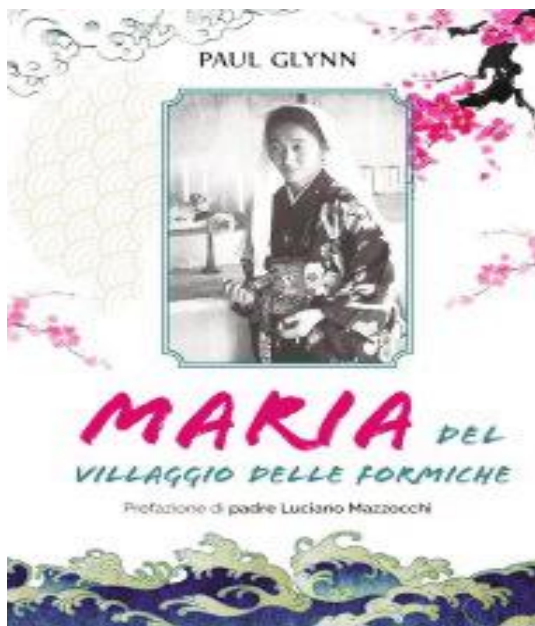
Il testo presenta in modo coinvolgente la figura del medico giapponese Takashi Nagai (1908-1951) convertitosi al cattolicesimo. Discendente da un'antica famiglia shintoista dedita alla



medicina, esercita anch'egli la professione di medico durante le due guerre tra Cina e Giappone, curando senza distinzione i giapponesi e i nemici cinesi. Si specializza poi in radiologia e lavora all'ospedale universitario di Nagasaki, dove contrarrà la leucemia a causa dell'esposizione ai raggi X. Nel frattempo la morte della madre e la lettura di Pascal approfondiscono le sue domande sul senso della vita e lo allontanano dal suo ateismo convinto, avvicinandolo alla conoscenza della figura di Gesù. Dopo un intenso cammino interiore si converte al cattolicesimo, anche grazie alla testimonianza della comunità cristiana di Nagasaki. Sposerà poi Midori, figlia della coppia cristiana che a Nagasaki lo ha ospitato a lungo. Durante il lancio della bomba atomica si prodiga, pur ferito, nel soccorrere i moribondi. Quando scopre che l'amatissima moglie è morta nell'esplosione, decide di impegnarsi instancabilmente per la pace, anche scrivendo libri in cui ha modo di esporre con competenza i terribili effetti della bomba. Divenuto famoso già in vita per la sua santità, ma ormai gravemente malato e infermo, riceve la visita nella sua umile casa sia di molte persone comuni sia famose come l'imperatore giapponese. È nominato eroe nazionale e dopo la morte gli viene dedicato un museo. Da alcuni anni è in corso la beatificazione.

Paul Glynn, *Maria del Villaggio delle formiche*, Castel Bolognese (Itaca), 2022, p. 304, € 19,00.

Una felice giovinezza quella di Satoko Kitahara. Figlia di un docente universitario, riceve una solida formazione, ma a sedici anni si ritrova a fare turni massacranti al tornio di una fabbrica per aerei: la guerra sta infliggendo gravi perdite, di uomini e di armi, all'esercito giapponese.



La fine della guerra lascia non solo un cumulo di macerie, ma anche una grande inquietudine nel cuore di tanti giovani: gli ideali e i bei sogni della giovinezza erano solo illusioni? Un giorno Satoko entra casualmente in una chiesa e si sente attirata da una statua della Madonna di Lourdes. È il primo passo di un cammino che la porta a chiedere il battesimo. L'incontro con p. Zeno, che era stato stretto collaboratore di p. Kolbe, le fa scoprire il *Villaggio delle formiche*, dove vivevano in condizioni miserabili persone private di tutto dalla guerra. Sempre più provocata dalla vita del Villaggio, Maria Satoko decide di lasciare la sua bella e confortevole casa e di stabilirsi fra gli straccivendoli per dividerne la vita. Quando le sue condizioni di salute le impediscono di lavorare, diventa il cuore del Villaggio, attraverso la preghiera e il sorriso che attrae chiunque la incontri. Già in vita la sua testimonianza diventa nota in tutto il Giappone. Muore nel 1958 a soli ventinove anni. Papa Francesco l'ha proclamata venerabile il 22 gennaio 2015.

## «MARIA, MADRE DELLA CHIESA»

Ljubica Forcinit

Santuario Nostra Signora di Lourdes-Torino c.so Francia. Incontro e riflessione di p. Peter Janssen sul tema: Maria Madre della Chiesa.

La festa della beata Vergine Maria *Madre della Chiesa* è stata istituita da Papa Francesco con un decreto nel marzo 2018, ponendo la ricorrenza al lunedì dopo la domenica di Pentecoste, la memoria



18

liturgica è stata inserita nel calendario cattolico romano per essere onorata ogni anno.

Lunedì 6 giugno, in occasione di questa festa, ci siamo ritrovati al pomeriggio in Santuario per una relazione sulla beata Vergine Maria “*Madre della Chiesa*” tenuta dal padre marista Peter Janssen, neozelandese che vive ed opera da molti anni in Italia e, attualmente svolge il suo ministero presso il Santuario torinese di Lourdes. Padre Peter in qualità di professore in Ecclesiologia ha sviluppato il suo discorso con un’ampia analisi teologica, ponendo in rilievo come l’Antico e il Nuovo Testamento iniziano rispettivamente nel testo di Genesi cap.1,3: “*En archè...*”, “In principio Dio disse”, similmente il quarto vangelo di Giovanni apre il Prologo con

“*En archè...*”, “In principio... era la Parola” per mezzo della quale tutto fu creato.

Questo pone in luce la grandezza dell’azione e della sapienza di Dio che esiste da prima del mondo. La riflessione di p. Peter è proseguita sugli autori dei quattro Vangeli del Nuovo Testamento, che raccontano la vita di Gesù di Nazareth Figlio di Dio. I quattro libri pur essendo concordi sull’essenziale come i tre vangeli sinottici secondo Marco, Luca e Matteo hanno la particolarità di essere stati scritti in tempi diversi e sono basati su testimoni e comunità cristiane con esperienze e fonti orali o scritte differenti. Nel quarto vangelo l’apostolo Giovanni ha posto in evidenza la “Nuova Creazione” il Verbo divino presso il Padre che ha preso la nostra

umana natura; per compiere questo è stata creata la Vergine Maria per dare carne umana alla Parola di Dio. Lei la piena di Grazia ha dato luce alla luce stessa ed è venuto nel mondo il Salvatore, vero Dio e vero uomo. In questa nuova creazione il Figlio di Dio si fa il secondo Adamo e sua Madre la seconda Eva chiamata la Madre di Dio.

In altro modo Maria viene chiamata da suo figlio Gesù "Donna" come nel racconto delle nozze a Cana di Galilea, per sottolineare la differenza



dalla prima Eva la madre terrena degli uomini: Maria è la madre di tutti coloro che vivono e vivranno in eterno. Ella con il suo intervento ha ottenuto da suo Figlio "il primo segno" nel miracolo fatto a Cana: l'inizio per Gesù della sua missione divina. Dalla croce Gesù chiama ancora sua madre "Donna" per indicare al discepolo amato la Madre nel suo ruolo materno per la vittoria sul male, sul peccato e dalla croce svela lo Spirito Santo a coloro che gli sono rimasti fedeli.

A Pentecoste Maria è nel cenacolo con i discepoli, qui la seconda effusione dello Spirito Santo li trasforma per diventare autentici testimoni del Cristo Risorto e rendere visibile al mondo la Chiesa, cioè il Corpo di Cristo.

La madre di Gesù, fin dall'inizio della sua esistenza è già la piena di Grazia e di Spirito Santo. Ella diventa il ponte tra il popolo di Israele dell'Antica Alleanza e la nuova famiglia del popolo di Dio nella Nuova Alleanza, che è la Chiesa.

Maria madre nello Spirito di tutti gli esseri umani cerca con la sua materna intercessione di condurre a suo Figlio Gesù l'umanità intera, in quanto lei è la Beata Vergine Madre di Dio e della Chiesa.

Padre Peter conclude la sua relazione citando Padre Colin fondatore della *Società di Maria* che nelle *Costituzioni*, al n.49, dice: *«tengano sempre in mente che per una scelta di favore fanno parte della famiglia di Maria madre di Dio, dal suo nome si dicono "Maristi" e devono assomigliare alla loro madre, imitando le sue virtù, con lo spirito di umiltà, di abnegazione, di intima unione con Dio e di ardentissimo amore verso il prossimo. Devono dunque in tutto pensare come Maria, giudicare come Maria e agire come Maria»*. Così i maristi hanno una vocazione impegnativa e particolare di essere Maria per la Chiesa e il mondo. Per questo P. Colin ebbe la visione e il desiderio di *tutto il mondo marista*, non per superbia, ma per un vero riconoscimento di Maria come Madre di Dio, Madre della Chiesa e Madre di tutta l'umanità.

## NOTIZIE IN BREVE

**Incontro dei Giovani Maristi, Lisbona 2023.** I rappresentanti dei rami della Famiglia Marista hanno iniziato i preparativi per l'Incontro dei Giovani Maristi a Lisbona



2023. L'Incontro dei Giovani Maristi si svolge tradizionalmente nei giorni precedenti la Giornata Internazionale dei Giovani convocata dal Papa. Come accaduto in Guatemala nel 2019, i leader della Famiglia Marista hanno espresso il desiderio di organizzare un incontro internazionale per riunire i giovani legati alla nostra Famiglia Marista al fine di celebrare la vita, pregare, riflettere e condividere fede e cultura. L'Incontro Marista si svolgerà nello stesso spirito della Gmg, che ha come tema: *“Maria si alzò e andò in fretta”*. Il referente per la SM è P. Juan Carlos Piña.

**Commissione Marista per i Migranti e i Rifugiati.** Alla luce del fenomeno globale delle migrazioni, e in linea con le priorità fissate dalla *“Laudato Si”* e con le direttive dell'ultimo Capitolo Generale, il Superiore

Generale ha istituito una *Commissione Marista per Migranti e Rifugiati*. Una commissione per l'Ecologia e una per il Dialogo interreligioso sono già state costituite e sono in funzione. I membri della nuova commissione sono i pp. Damien Diouf (presidente), Frank Bird, Riccardo Navarrete, Michael Ryan, e i fratelli Ivan Vodopivec e Stev Youm. Gli obiettivi generali delle tre



Commissioni sono gli stessi delle altre Commissioni Mariste: • Adoperarsi per una maggiore professionalità nell'impegno missionario; • Aiutare il proprio paese offrendo formazione permanente, educazione, seminari ed esercizi di sensibilizzazione; • Contribuire a vivere più autenticamente la nostra vocazione missionaria marista. Ben McKenna è la persona di collegamento con l'Amministrazione Generale.

**Preoccupazione e preghiere per il Camerun.** P. Albert Kabala, Superiore di Distretto dell'Africa, ha espresso la sua preoccupazione per la nostra comunità marista di Bambili, nel nord-ovest del Camerun, dove le tensioni etnico-politiche



stanno aumentando. I rapimenti e gli episodi di violenza stanno diventando sempre più frequenti e questo ha recentemente messo a rischio uno dei nostri confratelli. Al momento tutti i membri della comunità sono al sicuro, ma c'è molta preoccupazione e chiediamo ai confratelli di tutto il mondo di ricordare il Camerun nella preghiera.

**Benedizione dell'Harmony Centre, Ranong.** Il 10 giugno, nel corso di una celebrazione interreligiosa e interculturale, il



*Marist Harmony Center* di Ranong è stato benedetto alla presenza di molti fedeli e dei loro capi religiosi, dell'Imam, dei monaci e dei sacerdoti cattolici e di altre autorità civili. Il Centro persegue l'armonia nella diversità

culturale e religiosa a Ranong e altrove. La sua missione è creare uno spazio per il dialogo, il rispetto reciproco, la giustizia, la riconciliazione e la pace. L'*Harmony Center* sarà un luogo in cui verranno condotti incontri, *workshop*, corsi di formazione e altre attività relative al dialogo interreligioso e interculturale nella consapevolezza che la diversità arricchisce la comunità. Il supporto iniziale per questo lavoro è venuto dalla *Trust Foundation* di p. Paul Glynn e da allora lo sviluppo del centro è stato sostenuto da molti altri, tra cui l'Amministrazione Generale.

**Léon Gavet.** In Francia, la famiglia del missionario marista Léon Gavet (1831-1909) ha pubblicato le lettere che aveva inviato alla sua famiglia mentre si trovava nelle Samoa: Léon Gavet. *Je vous écris des Samoa. Mezzo secolo di corrispondenza inedita 1858-1909 proveniente dalla lontana Oceania*, di Mireille Dodart-de l'Hermuzière.



Il carteggio presenta in ordine cronologico le lettere in cui scrive della sua vita quotidiana, gli eventi in Francia e nel mondo, le lotte di potere tra USA, Inghilterra e Germania, e le guerre locali. Gavet descrive anche le usanze locali, le sue iniziative per costruire chiese e strade, il suo rapporto con colleghi e allievi. Le 200 lettere inviate alla sua famiglia erano finora inedite. Presentano un uomo di fede, un artista, un uomo di tante iniziative.

# LA TERRA È MADRE DI TUTTI

P. Luigi Savoldelli

*P. Luigi Savoldelli sm ha inviato questa notizia il 24 maggio, 7° Anniversario della Laudato Si'.*

Per chi crede è un pianeta plasmato dalle mani di Dio, per altri è un ambiente ricco di risorse, che fanno bene agli occhi, che fanno star bene nel profondo del proprio essere e che possono essere utilizzate per il fabbisogno umano. Lo chiamiamo Terra e tutti noi, credenti o meno, ne siamo gli abitanti, i custodi e lo abbiamo in comodato d'uso gratuito, in prestito dai nostri figli e nipoti, da chi verrà dopo di noi e lo abiterà.



di fantascienza.

Papa Francesco questa settimana ha chiesto di celebrare la memoria dei sette anni dell'enciclica "Laudato Si'" e ha rinnovato il suo appello alla Salvaguardia del Creato, nel suo intervento ci ha ricordato che «*La Creazione è un dono meraviglioso che Dio ha posto nelle nostre mani perché possiamo entrare in relazione con Lui*». Quello che noi missionari Maristi abbiamo trovato in Cameroun all'inizio di questa missione è stato un dono: un ambiente incontaminato e proprio per questo ostico ad essere abitato, privo delle comodità cui siamo abituati in occidente, ma dove si poteva entrare in profonda relazione con Dio, con gli uomini e con il Creato tutto. Perché Dio è onnipresente e da ogni albero, da ogni frutto, da ogni filo d'erba la potenza di Dio viene incontro e dà la forza di affrontare il presente.

Un presente fatto di estrema povertà, ma di grande amore e passione.

Un presente dove le persone muoiono per



Terra. Spazio. Quello che vi raccontiamo non sono "i viaggi dell'astronave Enterprise, la cui missione è quella di esplorare strani e nuovi mondi alla ricerca di nuove forme di vita e di nuove civiltà per arrivare coraggiosamente là dove nessun uomo è giunto prima". Questi sono fatti, la realizzazione di un sogno, l'applicazione in opere delle parole del Santo Padre, Papa Francesco. Nella missione il progetto "Laudato Si'" è attivo da cinque anni, e questi sono fatti e non un film



calamità naturali, dove gli sconvolgimenti climatici si abbattono imperterriti e mietono vittime, distruggono piantagioni tirate su con fatica e grandi sacrifici, ma non distruggono la speranza. Ed è proprio allora che anziché abbattersi e lasciare tutto, si ricomincia da capo, con più volontà, con più forza, con più coraggio e con crescente speranza.

Ed è proprio qui che *«possiamo riconoscere l'impronta del Suo disegno d'amore»*. Il Santo Padre ci ricorda come *«Dio con la*



*parola... avvicenda le stagioni, apre una tavolozza di colori, con la varietà delle piante e degli animali»* ed è proprio alla luce di questo messaggio che la missione in Camerun si è animata e quotidianamente si rinnova: l'acquisto e la piantumazione di oltre mille e duecento piante di cacao, mille di banane e oltre cinquanta da frutto ne sono l'esempio lampante; la costruzione di strutture che rispettino l'ambiente circostante,

alloggi per i custodi, strutture per l'allevamento degli animali da cortile e centri di istruzione per la vita spirituale e formazione per i giovani, tutto questo nell'ottica dell'ecosostenibilità.

Non ci sono personaggi famosi a postare sui *social* gli sviluppi di questa missione, non ci sono nomi e *sponsor* altisonanti a pubbliciz-



zare questo lavoro, ma solo il passaparola delle persone generose che credono nel progetto, che si fidano di coloro che lo animano, che sostengono i Padri Maristi anche a distanza, anche se assai difficilmente potranno vedere con i propri occhi quelle bellezze del creato, ma che sanno di *«essere i figli del grande Re, del Creatore, capaci di leggere la Sua firma in tutto il Creato»*, con il vivo desiderio di custodirlo e migliorarlo per chi verrà dopo di noi, perché *«Dio sempre perdona, gli uomini perdonano a volte, ma la terra non perdona mai!»*.

Quella di Yaoundé, nel cuore della foresta africana, è una terra difficile, dove la coltivazione avviene con strumenti rurali, con zappe, carriole e secchi, ma dove non c'è timore di sporcarsi le mani, perché nella povertà si è giunti ad una grande consapevolezza: *«la terra è la madre di tutti»*.

*P. Luigi Savoldelli sm.*

## MARIA

### Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri e dei Fratelli Maristi italiani

#### Direzione e Amministrazione

via Livorno 91 - 00162 Roma

tel. 340.8658672

fax 06/86205535

e-mail: [redazionemaria@padrimaristi.it](mailto:redazionemaria@padrimaristi.it)

home page: [www.padrimaristi.it](http://www.padrimaristi.it)

#### Direttore responsabile

D. Giuseppe Mensi

#### Quote di abbonamento

Ordinario 15,00

Sostenitore 25,00

Benemerito 35,00

C.C.P. n.29159001 intestato a

**Centro Propaganda Opere Mariste**

via Livorno - 00162 Roma

#### Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94

con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95

Taxe perçue

Roma

#### Stampa

**Grafica Artigiana Ruffini**

via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)

tel. 030.714.027

fax 030.7040991

e-mail: [info@graficheruffini.com](mailto:info@graficheruffini.com)

n. 2 marzo-aprile 2022

- 2** Spiritualità mariana
- 6** Papa Francesco
- 8** Padri e fratelli maristi
- 10** Spiritualità marista
- 12** Pratola Peligna
- 16** Pubblicazioni
- 18** Padri e fratelli maristi
- 20** Notizie in breve
- 22** Padri e fratelli maristi

#### Pregiera per la pace

Oh, Signore,  
fa' di me lo strumento della Tua Pace;  
Là, dove è l'odio che io porti l'amore.  
Là, dove è l'offesa che io porti il Perdono.  
Là, dove è la discordia che io porti l'unione.  
Là, dove è il dubbio che io porti la Fede.  
Là, dove è l'errore che io porti la Verità.  
Là, dove è la disperazione  
che io porti la speranza.  
Là, dove è la tristezza, che io porti la Gioia.  
Là, dove sono le tenebre  
che io porti la Luce.

Oh Maestro,  
fa' ch'io non cerchi tanto d'essere consolato,  
ma di consolare.  
Di essere compreso, ma di comprendere.  
Di essere amato, ma di amare.  
(San Francesco)